

complesse, e con le domande non sempre discrete dei privati.

Di qui l'emendamento, che ha anche la firma del collega Daneo, nel senso di ritornare alla disposizione contenuta nel progetto Tedesco, di estendere cioè la facoltà della dichiarazione di urgenza ad una zona contenuta nei limiti di metri cento; emendamento il quale porterebbe a posporre il secondo alinea dell'articolo al terzo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

LUZZATTO ARTURO, *relatore*. Non capisco veramente la ragione per la quale il collega Paniè insista per portare da 50 a 100 metri questa facoltà, quando questa modificazione è stata fatta d'accordo con la Direzione delle ferrovie. Anche senza essere specialisti si comprende che questa facoltà data in questa misura è più che sufficiente perchè di essa la Direzione delle ferrovie si servirà specialmente per raddoppiamento di binari. Ora perchè dobbiamo fare questa maggiore manomissione del diritto privato andando fino a 100 metri? Quando si trattasse di ampliamento o costruzione di nuove stazioni, allora 100 metri neppure basterebbero, e quindi tanto varrebbe arrivare a 150 ed anche a 200. Ma allora andremmo a sopprimere completamente i diritti dei privati senza che ciò sia richiesto da speciali ragioni di urgenza. Per questo ragioni io non credo che sia il caso di dare al potere esecutivo maggiori facoltà di quelle che chiede.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Convengo pienamente con l'onorevole Paniè nel concetto più largo delle espropriazioni per pubblica utilità. Questo concetto in altri Stati è stato spinto a tal segno da considerare come utilità pubblica anche la mera utilità economica collettiva. E forse anche noi dovremo spingerci per questa via, soprattutto per regolare forme di concessione, che il diritto vigente considera criteri molto ristrettivi ed angusti.

Ma nel caso concreto non posso sacrificare a cotesto largo concetto le reali necessità della pratica.

Il concetto, che ha mosso il ministro proponente a chiedere una procedura abbreviata, per le espropriazioni, quando l'opera si ritenga di pubblica utilità, è quello stesso, che fu già molto bene illustrato dall'onorevole Tedesco nella relazione che accompagnava il suo disegno di legge.

Quando un'opera è stata dichiarata di pubblica utilità, ed è stata eseguita, non si può tornare a discutere della pubblica utilità dell'opera, allorchè si tratta soltanto di ampliarla entro una determinata zona: concetto già altra volta espresso dal Baccarini. L'onorevole Tedesco insisteva per determinare in cento metri questa zona. Noi l'abbiamo, invece, ridotta a cinquanta, non per un dissenso sul principio, ma perchè, dopo gli accertamenti fatti dalla Direzione delle ferrovie di Stato si è riconosciuta sufficiente tale misura, come limite normale.

Rari saranno i casi in cui occorrerà andare oltre cotesta zona; ed in questi rari casi, si seguirà la procedura comune.

Osservo poi che l'articolo parla « di una zona di 50 metri *dal confine* », e non « *dai confini* », perchè considera due zone laterali, una a destra e l'altra a sinistra, le quali hanno ciascuna il proprio confine.

Spero che l'onorevole Paniè non vorrà insistere nella sua proposta, e che la Camera vorrà approvare l'articolo così come è stato formulato.

PRESIDENTE. Onorevole Paniè, mantiene o ritira il suo emendamento?

PANIÈ. Veramente, se dovessi esprimere la mia convinzione personale, dovrei dire che le ragioni dell'onorevole ministro e dell'onorevole relatore non mi hanno troppo persuaso. Siccome però l'onorevole ministro ha detto che il limite di 50 metri è stato fissato in seguito agli accertamenti ed alle richieste dell'amministrazione delle ferrovie così, per non sembrare più realista del re, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Allora, avendo l'onorevole Paniè ritirato il suo emendamento, pongo a partito l'articolo 6.

(È approvato).

Il Governo e la Commissione propongono di sopprimere l'articolo 7; quindi l'articolo 8 diventa 7.

TEDESCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

TEDESCO. Io avrei bisogno di spiegazioni esaurienti da parte dell'onorevole ministro sulla soppressione dell'art. 7.

È vero che la soppressione di alcuni articoli è stata suggerita da ragioni d'urgenza e dalle condizioni dei lavori parlamentari; ma questo articolo 7 è di una capitale importanza. Io ricordo che nel primo disegno di legge presentato nel 1904 dal Ministero Giolitti erano comprese disposizioni che ri-